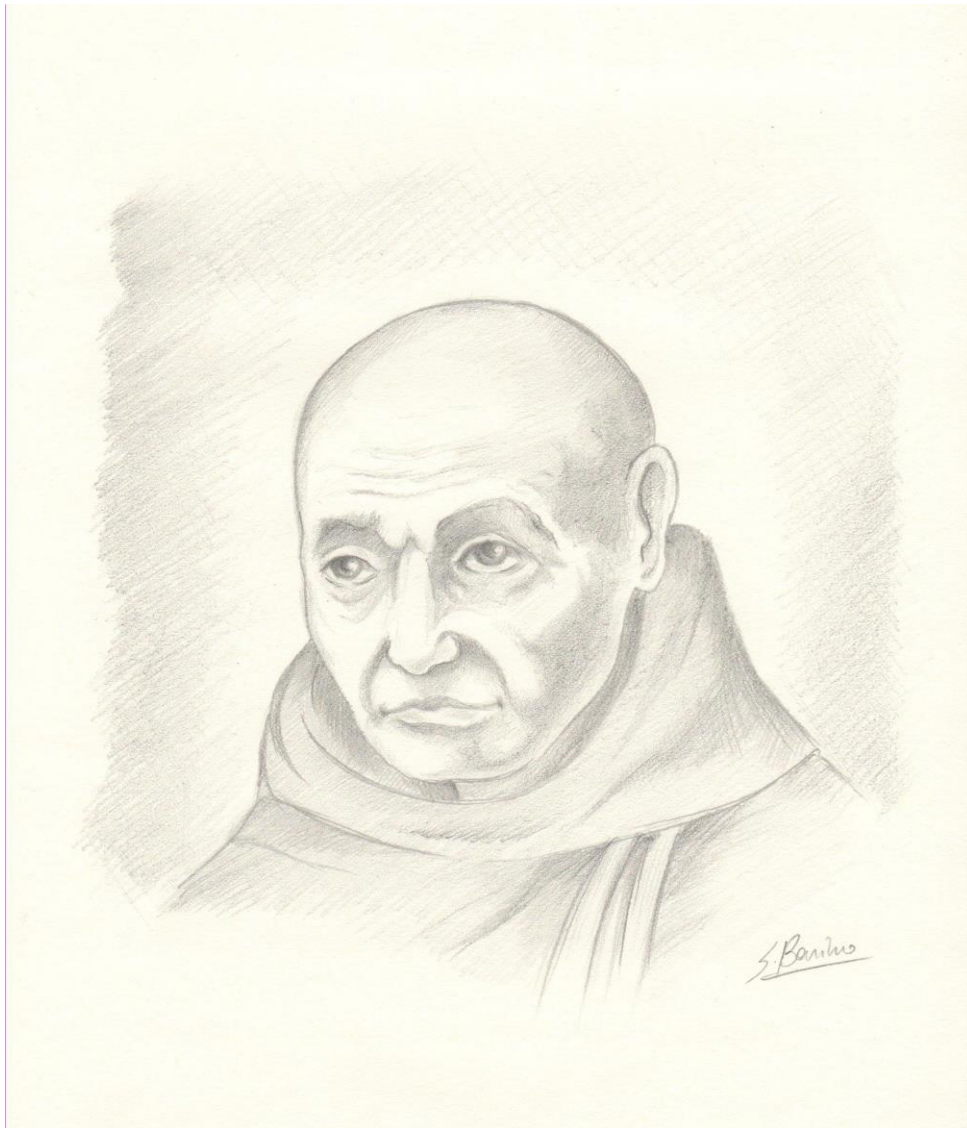


Vice-Postulazione

Venerabile Fra Giuseppe Michele Ghezzi



**Memoria del Pio Transito del Venerabile
Fra Giuseppe Michele Ghezzi**

Letto: Dal primo libro delle Cronache conventuali di Fulgenzio

Fra Giuseppe Ghezzi alle 23.40 del 9 febbraio 1955 si è spento calmo e sereno come un angelo. Da poco i religiosi si erano ritirati nelle celle. Il frate era rimasto rannicchiato sul letto, non potendo da tanto tempo rimanere coricato, perché ormai curvo nella spina dorsale. Essendo da alcuni giorni più ammalato del solito, non prendeva cibo, perché debolissimo di stomaco. Si manteneva solo con qualche bevanda.

Al mattino del giorno 9 febbraio era stato trasportato col seggiolone in cappella dove si conservava il Santissimo Sacramento e dove celebra il Ministro Provinciale. Fra Giuseppe assistette alla Santa Messa e dopo essersi confessato, ricevette la comunione. Poi fu trasportato nella sua cella quasi sfinito di forze.

Verso le 15:00 chiese al guardiano, padre Benigno Perrone, di deporre l'abito e distendersi sul letto; poco dopo, chiese allo stesso, di essere dispensato dall'Ufficio di Regola.

La sera dello stesso giorno, attorniato dai frati chierici, gli fu amministrata da padre Francesco Massaro l'Estrema Unzione, che ricevette con grande devozione e con piena lucidità di mente, seguendone la cerimonia come gli permetteva il male. Così rimase rannicchiato sul letto sino al momento della morte che lo colse senza agonia e quasi in assopimento.

Negli ultimi momenti della sua vita era presente, oltre al Padre Guardiano, il signor Mario Miglietta di Squinzano, aiutante di Fra Giuseppe nell'opera delle missioni francescane e un pochino suo infermiere.

Il suo corpo, ridotto alle sole ossa e alla pelle, fu composto dai frati e al mattino del 10 febbraio fu trasportato in chiesa, dove verso il tardi si dovevano fare le esequie, per poi trasportarlo al cimitero nelle ore pomeridiane. Non appena si sparse la notizia della sua morte, incominciò l'affluenza dei fedeli, che a sera divennero un

pellegrinaggio ininterrotto, sino alle ore le 20.30 quando si dovette chiudere la Chiesa.

Accanto alla salma del frate furono contati, accessi da mani ignote, oltre 500 lumicini che formavano come un lago di luce sul pavimento del tempio. Al mattino del giorno 11 febbraio ricominciò l'affluenza del pubblico, che attorno al catafalco divenne totalmente folto da richiedere l'intervento dei vigili urbani. Dopo la Santa Messa di Requiem celebrata dal Ministro Provinciale, Molto Reverendo Padre Egidio De Tommaso, il Molto Reverendo Padre Cherubino Cannarile lesse l'elogio funebre.

Tra la folla c'era anche in chiesa il sindaco di Lecce, Oronzo Massari, il quale spontaneamente volle seguire il feretro per un tratto del percorso fino al cimitero. La bara, portato in spalla dai chierici, rimase scoperta dietro permesso del sindaco per permettere alle persone assiegate ai lati della strada di poter vedere le spoglie mortali del Santo Religioso. Molti affermano di aver ricevuto, durante la sua vita, per sua intercessione, grandi grazie.

Fra Giuseppe è sceso nella tomba con grande rimpianto dei frati, dei fedeli e di tanti che lo ammiravano, con una convergenza di apprezzamento sorprendenti. Egli ha lasciato un grande vuoto tra i suoi fratelli che in lui vedevano e ammiravano il vero frate minore.

Presidente: E noi, nel ricordo del tuo dopo anni Pio Transito al cielo, veniamo a te, caro Fra Giuseppe e veneriamo i tuoi i resti mortali. Preghiamo la Santissima Trinità, nel cui amore vivi per sempre, perché anche noi, sul tuo esempio, possiamo partire da questo luogo portando il Vangelo di Gesù Cristo, di porta in porta, visitando i fratelli, offrendo ad essi l'amore di Gesù Cristo, quell'amore che hai ricevuto e custodito nella tua vita e che hai condiviso con i poveri e gli ultimi della nostra terra salentina.

Mentre si canta in processione il presidente e i concelebranti si recano alla tomba di Fra Giuseppe per l'offerta dell'incenso e la preghiera alla Trinità

Presidente:

Santissima Trinità. Padre, Figlio e Spirito Santo, che nel corso dei secoli, hai suscitato tanti santi per la Tua gloria e per l'edificazione della Chiesa, implorando grazie celesti, glorifica con la Beatificazione il Venerabile Giuseppe Michele Ghezzi. Fa che, seguendo il suo esempio di umiltà, di povertà e di donazione generosa ai fratelli, anche noi possiamo dare oggi una viva testimonianza al Vangelo con la vita e con le opere.

Tu che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei Secoli. Amen

(Mons. Cosmo Francesco Ruppi)